

GL 0DUWHG u QRYHPEUH

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
41	Il Sole 24 Ore	29/11/2022	<i>Arriva l'app che geolocalizza le foto dei cantieri (G.Latour)</i>	3
41	Il Sole 24 Ore	29/11/2022	<i>Basta la forma libera per il visto di conformita' versione "ora per allora" (C.Carpentieri)</i>	4
41	Il Sole 24 Ore	29/11/2022	<i>Cessioni 2021, c'e' l'ultimo treno. Domani scade la sanatoria (L.De Stefani)</i>	5
35	Italia Oggi	29/11/2022	<i>Incentivi ai tecnici allargati (A.Mascolini)</i>	6
2	Avvenire	29/11/2022	<i>Lettere - "Io, vittima (povera) del Superbonus al 110%". E' vero, i bonus frettolosi...</i>	7
34	Italia Oggi	29/11/2022	<i>Int. a M.Garavaglia: Bonus edilizi, restyling sprint (C.Bartelli)</i>	8
<b>Rubrica Rischio sismico e idrogeologico</b>				
1+21	Il Sole 24 Ore	29/11/2022	<i>Dissesto idrogeologico, dal Pnrr 2,5 miliardi sulla carta (G.Santilli)</i>	9
21	Il Sole 24 Ore	29/11/2022	<i>Int. a F.Violo: "Sette milioni a rischio alluvioni e frane" (G.Latour)</i>	11
21	Il Sole 24 Ore	29/11/2022	<i>L'allarme (ignorato) del sindaco con 23 email (V.Viola)</i>	12
1	Corriere della Sera	29/11/2022	<i>Le mappe del rischio (F.Bufi)</i>	13
6	Corriere della Sera	29/11/2022	<i>"Evacuate l'area": le 23 mail (senza risposta) dell'ex sindaco (F.Pinotti)</i>	15
5	Avvenire	29/11/2022	<i>Dalla difesa delle coste alle bonifiche. Quelle tre opere dimenticate (A.Mira)</i>	16
1	Italia Oggi	29/11/2022	<i>In Italia 1.602 eventi estremi nel 2021. Contro le frane un aiuto dalle fibre ottiche (C.Valentini)</i>	17
<b>Rubrica Imprese</b>				
44	Il Sole 24 Ore	29/11/2022	<i>Sui professionisti il nodo segnalazioni tempestive (G.Negri)</i>	20
1	Corriere della Sera	29/11/2022	<i>Ex Ilva in crisi, lo Stato e' pronto a salire al 60% (M.Borrillo/F.Savelli)</i>	21
<b>Rubrica Economia</b>				
11	Il Sole 24 Ore	29/11/2022	<i>Produttivita', Istat: lavoro giu'. Cresce quella del capitale (C.Tucci)</i>	23
41	Corriere della Sera	26/11/2022	<i>Int. a A.Urso: Urso: "Space economy, la sfida dell'Italia per stare in prima fila" (F.Savelli)</i>	24
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
39	Italia Oggi	29/11/2022	<i>Per la cassa del notariato avanzo economico in crescita (S.D'alessio)</i>	26
39+44	Il Sole 24 Ore	29/11/2022	<i>Commercialisti. "Estendere il credito d'imposta energia ai professionisti" (F.Micardi)</i>	27
<b>Rubrica UE</b>				
1	Italia Oggi	29/11/2022	<i>Attratti dai sussidi green di Biden, i grandi gruppi Ue spostano negli Usa le produzioni... (T.Oldani)</i>	28

# Arriva l'app che geolocalizza le foto dei cantieri

## Controlli

Giuseppe Latour

Un'applicazione per smartphone, che servirà a fare foto geolocalizzate dei cantieri nei quali si realizzano interventi incentivati con il superbonus. L'ha appena lanciata (gratuitamente) Deloitte sugli store Google e Apple.

Il mercato della cessione dei crediti fa, così, un altro passo in avanti sulla strada di controlli sempre più stringenti e supportati dall'utilizzo di nuove tecnologie. Confermando, in attesa della piena riapertura degli acquisti di crediti fiscali, che le prove video e fo-

tografiche certificate stanno diventando un elemento centrale per le verifiche su questi cantieri.

È già diverso tempo, infatti, che banche e altri intermediari (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 20 settembre scorso) hanno iniziato a chiedere, nelle procedure di cessione dei crediti, di portare, a supporto delle pratiche, prove video sulla reale consistenza dei lavori. Si è, così, rafforzato il ruolo di società che si occupano nello specifico, ad esempio, di ispezioni video, certificate attraverso la tecnologia blockchain.

Proprio Deloitte, in questo campo, aveva attivato un'asseverazione video, fonte di grandissime polemiche con i professionisti nelle scorse settimane. E ora ha introdotto una nuova funzio-

nalità, per la verifica delle pratiche di superbonus: consentirà di utilizzare foto geolocalizzate all'interno della procedura.

L'applicazione per smartphone sarà collegata in tempo reale con la piattaforma e, per ogni pratica censita, renderà possibile scattare e caricare fotografie geoloca-

lizzate dell'intervento, qualora vengano richieste. Al momento dell'accesso all'app, l'utente visualizzerà tutto le pratiche collegate al suo profilo. Per ogni fase in cui sarà richiesto l'invio di foto, sarà possibile caricare fino ad un massimo di dieci immagini.

L'applicativo consentirà di effettuare un controllo rapidissimo sulla collocazione reale del cantiere. Le foto scattate tramite l'applicazione saranno, infatti, visualizzabili immediatamente nella piattaforma e la loro geolocalizzazione sarà confrontata automaticamente con l'indirizzo censito al momento della creazione della pratica di cessione del credito. In questo modo, sarà verificata la veridicità di quanto dichiarato dall'utente.



**Il software incrocia i dati sulla localizzazione con l'indirizzo inserito nella pratica della piattaforma**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Basta la forma libera per il visto di conformità versione «ora per allora»



**Possibile analizzare solo le informazioni in possesso delle imprese che hanno fatto i lavori**

## Responsabilità solidale

**Claudio Carpentieri**

Le imprese dell'edilizia che hanno riconosciuto degli sconti in fattura su lavori per cui non vi è o non vi era l'obbligo del rilascio del visto di conformità da parte del proprio cliente nel modello di opzione, per avere la possibilità di cedere i crediti ancora presenti nel cassetto fiscale devono produrre un visto "ora per allora", senza che gli intermediari abilitati sappiano ancora come rilasciarlo. Si tratta di ammontari importanti di crediti incagliati che le banche non acquisteranno mai senza avere tutta la documentazione necessaria per ridurre la loro responsabilità.

L'articolo 33-ter del Dl n. 115/2022 (il decreto aiuti bis), introdotto dalla legge di conversione, ha limitato la responsabilità dei cessionari, che acquistano crediti relativi a detrazioni fiscali, alle sole ipotesi di colpa grave o dolo, qualora siano stati prodotti: il visto di conformità, l'asseverazione e l'attestazione della congruità dei costi. Qualora l'acquisto sia riferito ad un credito per il quale la documentazione sopra richiamata non era ancora in tutto o in parte obbligatoria o non lo è tuttora (lavori ad edilizia libera ovvero di ammontare inferiore a 10mila euro), l'impresa che ha eseguito i lavori, per poter cedere il credito, potrà acquisire la documentazione mancante "ora per allora".

In attesa di un chiarimento ufficiale dell'agenzia delle Entrate, va sottolineato che la necessità di ottenere un visto di conformità postumo pone due interrogativi: 1 quali sono le modalità tecnico-operative per il rilascio del visto di conformità "ora per allora" da parte di Caf e professionisti, posto

che il visto di conformità per i visti "ordinari" è rilasciato al committente dei lavori nel modello di opzione per la cessione del credito; 2 quali sono i contenuti del visto di conformità ed i controlli che il professionista abilitato o il Caf devono porre in essere, dal momento che il visto è richiesto al professionista o al Caf dall'impresa/fornitore che ha eseguito i lavori, solo in un successivo momento rispetto alla maturazione della detrazione.

Riguardo al primo punto, si può ritenere che il visto possa essere rilasciato in forma libera dal professionista o dal Caf. Documento nel quale si dovranno riportare sommariamente i dati del committente e dell'impresa che ha eseguito i lavori e che ha riconosciuto lo sconto; i dati della fattura emessa, nonché i dati riferiti al "bonifico parlante" ricevuto, per la parte non riferibile allo sconto. Considerando, inoltre, che questo visto è finalizzato esclusivamente a ridurre la responsabilità del cessionario per eventuali violazioni commesse, non dovrebbe essere comunicato in alcun modo all'agenzia delle Entrate, tuttavia dovrà essere conservato dal fornitore e dall'intermediario finanziario cessionario del credito, per poterlo esibire nelle ipotesi in cui siano posti in essere dei controlli da parte dell'agenzia delle Entrate.

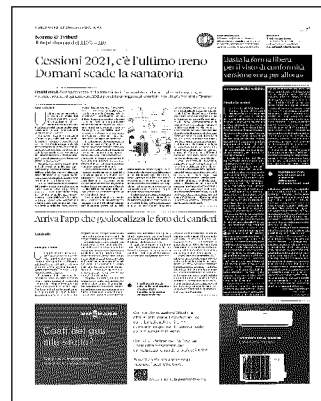
Riguardo al secondo punto è importante ricordare che i documenti necessari per l'apposizione del visto di conformità (tra i quali l'attestazione di congruità delle spese) sono richiesti al beneficiario/cedente i bonus edilizi. In riferimento al visto di conformità "ordinario", infatti, la logica è quella di analizzare tutta l'operazione lato beneficiario del bonus, per appurare l'esistenza in capo a tale soggetto della detrazione fiscale: requisiti soggettivi, oggettivi, presenza della documentazione "tecnica", esisten-

za del titolo edilizio (o autocertificazione) fattura, pagamento con bonifico con ritenuta (in riferimento ai privati).

Al contrario, il visto di conformità "ora per allora" attiene alla possibilità per il cessionario di ridurre il suo grado di responsabilità nelle ipotesi di acquisizione di questi crediti e, conseguentemente, è richiesto all'impresa o al professionista che ha eseguito o partecipato ai lavori che intende cedere il credito maturato. Non si può certo pensare che sia il cliente dell'impresa che debba chiedere e pagare per il rilascio di un visto di conformità non obbligatorio, per consentire all'impresa che ha eseguito i lavori di cedere il proprio credito. Pertanto, questo visto dovrebbe comprendere esclusivamente la certificazione delle sole informazioni che possono essere in possesso delle imprese che hanno eseguito i lavori.

*responsabile dipartimento politiche fiscali Cna*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il superbonus del 110% #210

# Cessioni 2021, c'è l'ultimo treno Domani scade la sanatoria

**Crediti fiscali.** Corsa per accedere alla remissione in bonis relativa ai lavori realizzati lo scorso anno e alle rate residue degli interventi 2020: possibile correggere gli errori dei modelli già inviati alle Entrate

**Luca De Stefani**

**U**ltima chance per inviare entro domani, avvalendosi della remissione in bonis, la comunicazione di cessione del credito o di sconto in fattura, relativamente alle spese sostenute nel 2021 o alle rate residue di quelle sostenute nel 2020.

Vanno versati 250 euro di sanzioni e il reinvio è possibile anche se il credito trasferito è già stato accettato dal cessionario o fornitore, a patto che sia inviata una pec di «richiesta di annullamento dell'accettazione dei crediti ceduti», sottoscritta sia dal cedente (o dall'amministratore del condominio), sia dal cessionario o fornitore (circolare 33/E/2022).

Questa procedura serve sia per i primi invii omessi al 29 aprile 2022, sia per correggere gli errori sostanziali dei modelli già inviati. Sarebbe possibile anche per quelli formali, ma per questi è sufficiente una pec con la descrizione degli errori commessi e i dati corretti.

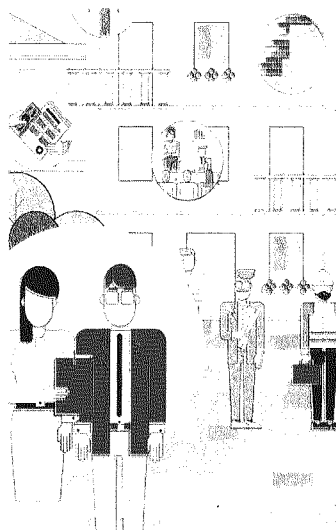
Se una comunicazione di cessione del credito o di sconto in fattura, per le spese sostenute nel 2021 (e per le rate residue delle spese sostenute nel 2020), inviata entro il 29 aprile 2022, conteneva errori sostanziali (o solo formali), può sempre essere annullata tramite il rifiuto del credito da parte del cessionario o fornitore nella Piattaforma ovvero,

in caso di accettazione già avvenuta, tramite l'invio, via pec (annullamento-accettazionecrediti@pec.agenziaentrate.it), dell'istanza di «annullamento dell'accettazione del credito». Successivamente, il cedente non può inviare una nuova comunicazione corretta nei termini ordinari già scaduti, ma entro domani può avvalersi dell'istituto della remissione in bonis, se la violazione non è già stata constatata e non sono iniziati accessi, ispezioni, verifiche.

Il contribuente deve possedere le condizioni sostanziali per il bonus, inviare la comunicazione entro domani (correggibile entro il 5 dicembre 2022), aver tenuto un «comportamento coerente con l'esercizio dell'opzione» e versare la sanzione di 250 euro, tramite l'F24 ELIDE, con codice tributo 8114, senza compensazione e senza ravvedimento.

Sono errori sostanziali quelli che «incidono su elementi essenziali della detrazione spettante e quindi del credito ceduto», come ad esempio la sovra indicazione della spesa sostenuta e del relativo credito ceduto, l'errato codice fiscale del cedente o l'errato «codice dell'intervento da cui dipende la percentuale di detrazione spettante e/o il limite di spesa».

L'invio entro domani, con la remissione in bonis, è possibile anche per effettuare il primo invio all'Agenzia, nei casi di mancata presentazione della



comunicazione entro il 29 aprile 2022 (o entro il 17 ottobre 2022, a determinate condizioni, per i soggetti Ires e i titolari di partita Iva). Anche in questo è necessario aver tenuto un «comportamento coerente con l'esercizio dell'opzione»: ad esempio, un accordo già sottoscritto o una fattura emessa prima della scadenza ordinaria.

In alternativa a questa procedura (costituita dal rifiuto o dalla pec di annullamento, seguiti dal reinvio con remissione in bonis), se l'errore della comunicazione è solo formale, in quanto

non comporta «la modifica di elementi essenziali della detrazione spettante, e quindi del credito ceduto», ai fini dei successivi controlli, l'agenzia delle Entrate ha chiarito che l'intermediario, il cedente o l'amministratore di condominio (o il condòmino incaricato della trasmissione della comunicazione errata), devono segnalare alle Entrate all'indirizzo pec citato prima «l'errore commesso e indicare i dati corretti, con nota sottoscritta digitalmente o con firma autografa» (in quest'ultimo caso di firma autografa, va allegata copia del documento di identità). Eventuali segnalazioni già trasmesse alle Entrate, con differenti modalità, dovranno essere inviate nuovamente con queste modalità.

Sono errori formali, ad esempio, quelli riferiti alle informazioni indicate nel frontespizio, come l'e-mail, il telefono, il codice fiscale del rappresentante del beneficiario e il relativo codice carica, l'indicazione della presenza dell'amministratore nel campo «Condominio minimo», il codice identificativo dell'asseverazione Enea o di quella antisismica. Sono formali anche quelli del quadro A, come il semestre di riferimento per il 2020, il Sal e il protocollo della comunicazione, nel quadro B (i dati catastali) o nel quadro D, la data di esercizio dell'opzione e la tipologia del cessionario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Corte conti lombarda: ok anche per affidamenti diretti se si attiva un confronto comparativo*

# Incentivi ai tecnici allargati

*La nozione di gara va interpretata in maniera estensiva*

DI ANDREA MASCOLINI

L'incentivo ai tecnici delle amministrazioni è riconosciuto anche per gli affidamenti diretti se si attiva un confronto comparativo; la nozione di "gara" va interpretata in maniera estensiva. E' quanto chiarisce la delegazione regionale della Corte dei conti Lombardia con la delibera n. 173 del 18 novembre 2022. La Corte affronta un tema sollevato da un'amministrazione in ordine all'applicazione dell'incentivo previsto dall'articolo 113, comma 2 del codice appalti vigente, a favore dei tecnici delle pubbliche amministrazioni. La norma stabilisce che le risorse finanziarie per la corresponsione degli incentivi confluiscono in fondo "in misura non superiore al 2 per cento modulate sull'importo dei lavori, servizi o forniture posti a base di gara" e che que-

ste somme siano destinate ad incentivare lo svolgimento, da parte dei dipendenti delle amministrazioni, di funzioni tecniche svolte dai dipendenti (dalla programmazione al collaudo, esclusa la progettazione). Un'amministrazione chiedeva alla Corte dei conti - con espreso riferimento all'inciso "importo posto a base di gara" - se fosse possibile interpretare la norma in un'accezione ampia e tale da ricomprendere anche procedure in cui non si sia in presenza di una vera e propria gara ma di affidamenti semplificati (indagini di mercato, comparazione di più soluzioni negoziali, ecc.). Questo perchè anche gli affidamenti diretti possono essere preceduti da sistemi di confronto comparativo, oggetti di pubblicazione e quindi aperti alla concorrenza.

La sezione regionale della magistratura contabile, ribadita la natura dell'incentivo quale "surplus di retribuzione che,

in chiave premiale - e derogatoria rispetto al principio della onnicomprensività della retribuzione ordinaria", accede all'accezione più ampia della nozione di "gara" prefigurata nel quesito della stazione appaltante. La delibera, quindi, da un lato conferma come presupposto necessario per il riconoscimento degli incentivi tecnici "l'esperimento di una procedura comparativa", ma dall'altro "se ne accoglie una accezione estesa anche a forme più ridotte e semplificate, riferibili quantomeno "allo svolgimento di indagini di mercato e della comparazione concorrenziale tra più soluzioni negoziali che vincolano il committente alla valutazione tra le diverse offerte secondo canoni predeterminati, a contenuto più o meno complesso, secondo la diversa tipologia e oggetto del contratto da affidare", ivi compresa la disciplina derogatoria e tempo-

ranea introdotta dal decreto 77/2021 che ha previsto gli affidamenti diretti fino a 150.000 di lavori e 139.000 euro per servizi e forniture.

La Corte ricorda peraltro come anche negli affidamenti diretti l'Anac ha sostenuto la necessità di un confronto concorrenziale, attraverso la richiesta di preventivi e la rotazione degli incarichi. In sostanza rimarrebbero esclusi dall'incentivo i soli affidamenti diretti senza consultazione del mercato; ma se si introducono elementi di confronto concorrenziale l'articolo 113 torna ad essere applicabile in quanto rientrante in quell'accezione estesa di "gara" che consente di applicare l'articolo 113 del codice appalti.



© Riproduzione riservata



# «Io, vittima (povera) del Superbonus al 110%». È vero, i bonus frettolosi...

Gentile direttore, sono una delle vittime del Superbonus 110%. Nell'illusione che quanto legiferato dal Governo fosse norma, ho eseguito i lavori che rientrano nel Superbonus 110% sperando nel promesso recupero dei costi con la cessione del credito. Avrei voluto fare la cessione del mio credito a Poste Italiane che, però, mi ha comunicato di non voler fare un contratto preliminare, assicurandomi che l'avrebbe accettata solo a documentazione pronta e pagamenti effettuati. Ma adesso che ho tutto predisposto, hanno chiuso le porte e non l'accettano più. Anche tutte le altre banche rifiutano qualsiasi cessione del credito. Essendo un povero pensionato, non ho certo la "capienza" fiscale per recuperare il mio credito sull'Irpef nei quattro anni previsti (nel mio caso si tratta di 80mila euro). Rischio quindi di perdere la maggior parte del capitale anticipato. La cosa più assurda poi è che lo Stato sta promettendo di prolungare il Bonus nel futuro per i redditi più bassi; sarebbe una bella fregatura visto che i beneficiari sarebbero proprio quelli con una capienza Irpef molto ridotta e quindi impossibilitati a recuperarli.

**Paolo Donato**

**Gentile signor Donato, il direttore mi invita a rispondere alla sua lettera e io lo faccio volentieri, dicendole per prima cosa che lei ha proprio ragione a definirsi una "vittima" del Superbonus al 110%. È vittima, più precisamente, di una legge scritta di corsa e con più di un'approssimazione, come abbiamo imparato a capire in questi due anni in cui il testo è stato ripetutamente corretto e ha costretto l'Agenzia delle Entrate a continui chiarimenti. L'agevolazione fiscale introdotta nel 2020 con il cosiddetto Decreto Rilancio ha avuto il merito di incentivare i cittadini a ristrutturare le abitazioni per migliorarne l'efficienza energetica (e ha spinto in alto il Pil). Ma lo ha fatto probabilmente con eccessiva generosità (come quasi sempre accade quando un'agevolazione supera la spesa richiesta all'agevolato) e sicuramente lasciando troppi buchi normativi. Purtroppo, non c'è da essere ottimisti sulla sua possibilità di ottenere il rimborso sperato: le banche e le Poste non possono essere obbligate ad acquistare il credito d'imposta e oggi sul mercato sono pochissimi i soggetti disposti ad accollarsi i rischi economici di un'agevolazione così instabile. Certi incentivi di Stato a comportamenti virtuosi sul piano sia ambientale sia fiscale vanno costruiti con giudizio: perché altrimenti rischiano di diventare, come scrive lei stesso, «una bella fregatura». I bonus frettolosi possono portare in vicoli ciechi.**

**Pietro Sacco**



*Il presidente della commissione finanze del Senato sulla legge di conversione del dl aiuti 4*

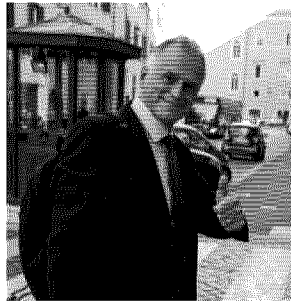
# Bonus edilizi, restyling sprint

## Garavaglia: Sì a aliquota unica. Al lavoro sui crediti

DI CRISTINA BARTELLI

**C**olpo di acceleratore sul restyling dei bonus edilizi che potrebbe trovare assetto nella stesura definitiva del decreto aiuti 4. Un intervento anche sulla cessione dei crediti fiscali su 10 anni da rivedere per non penalizzare le imprese.

Pochi margini invece per un allungamento termini della presentazione delle cila che ha chiuso al 25 novembre. Mentre si ragiona per un ampliamento della possibilità di pagare le bollette a rate anche per le famiglie, «perché ogni misura a cui si pensa va coperta», spiega a ItaliaOggi Massimo Garavaglia che da presidente della commissione finanze del Senato ha ricevuto il testo del decreto legge aiuti 4 (decreto legge del 18 novembre 2022 n. 176) e che da oggi avvierà i lavori per la conversione in legge del decreto 176/22.



**Massimo Garavaglia**

Il calendario dei lavori, spiega a ItaliaOggi Garavaglia: «è abbastanza serrato considerato che approveremo il provvedimento prima di Natale e che il decreto arriverà blindato alla camera con cui ci scambieremo la legge di bilancio che avrà lo stesso percorso blindato», anticipa Garavaglia.

**Domanda.** Cosa state studiando per lo sblocco dei crediti fiscali?

**Risposta.** Si ragiona per un intervento sulla cessione,

ritengo che si possa lavorare sul termine dei dieci anni in modo da non penalizzare le imprese.

**D.** E sul resto?

**R.** La misura è stata lasciata andare per troppo tempo. Il decalage doveva essere fatto già l'anno scorso, con le disposizioni di maggio 2020 senza asseverazioni e senza controlli non ci voleva molto per capire dove si sarebbe andati a finire. Ora bisogna trovare una soluzione.

**D.** C'è spazio per riaprire la presentazione delle Cila per avere la possibilità di usufruire del 110%, scaduta il 25 novembre come da indicazione del dl 176/22?

**R.** Su questo tipo di tempistica non credo si possa intervenire, ascolteremo in audizione ma i margini per questo intervento credo non ci siano.

**D.** Si parla di una radicale riforma del bonus edilizio, potrebbe essere anticipata nella legge di conversione

del dl aiuti 4?

**R.** A mio avviso ora bisogna mettere un punto fermo. Una agevolazione con un'aliquota unica. Sono per le cose ordinate. In commissione sentiremo gli operatori e prenderemo le decisioni. L'orientamento dovrebbe essere quello di avere una norma semplice piuttosto che tante come nella situazione attuale.

**D.** Nel dl aiuti 4 c'è la possibilità di pagare a rate le bollette elettriche per le imprese ma non per le famiglie. Si può intervenire?

**R.** Ogni misura in più va coperta. Detto questo è una ipotesi da vedere, qualche idea sul da farsi ce l'ho.

**D.** Il 30 novembre scade il termine indicato dall'Europa per la trasmissione della dichiarazione degli aiuti covid in dichiarazione. I commercialisti stanno chiedendo uno slittamento dei termini. Si può far qualcosa?

**R.** Vediamo.

— © Riproduzione riservata —





LA TRAGEDIA DI ISCHIA

## Dissesto idrogeologico, dal Pnrr 2,5 miliardi sulla carta

Giorgio Santilli — a pag. 21

# Progetti a rilento e 8 miliardi dirottati altrove Sul dissesto manca un piano, Pnrr marginale

Dopo la tragedia di Ischia

Nel Recovery solo 2,5 miliardi sostitutivi dei vecchi fondi nazionali, ora dispersi

Ai comuni 6 miliardi per progetti «eterogenei»: c'è pure l'illuminazione pubblica

Giorgio Santilli  
ROMA

C'era una volta un piano per il dissesto idrogeologico, approvato per importanti stralci: aveva collegato un fondo nazionale di 8,5 miliardi ed era stato affidato a una struttura centralizzata a Palazzo Chigi chiamata «Italia sicura» che è stata la sola a mettere un po' di ordine nel grande Far West della difesa del suolo in Italia. A guidarla tecnici del calibro di Erasmo De Angelis e Mauro Grassi. Era stata tirata su dal governo Renzi ed è stata poi liquidata da un giorno all'altro dal governo gialloverde Conte 1. Lo stesso che non ha direttamente varato la sanatoria edilizia a Ischia, ma ha approvato norme per accelerare le pratiche.

Oggi - dopo l'ennesima tragedia -

questi temi sono oggetto di guerre politiche e mediatiche, soprattutto fra Conte e Renzi, ma quello che conta davvero è l'incapacità di un Paese (e della sua classe politica), anche su un tema così luttuoso, di convergere su soluzioni capaci di affrontare e risolvere i problemi. Lo scioglimento di «Italia sicura» è stata una follia: si sono fermati anche i progetti ischiani a Casamicciola e a Forio. Gli 8,5 miliardi di fondi collegati a quel grande piano sono stati dispersi, nessuno sa se destinati ad altro o assegnati alle regioni e disseminati fra progetti che hanno il solito vizio della frammentarietà.

Anche il sacro Pnrr sul dissesto idrogeologico fa un buco nell'acqua. Marginale. Ininfluente. Le norme inserite a forza dall'ex sottosegretario all'Ambiente, il pd Roberto Morassut, nel primo decreto semplificazioni del Pnrr (77/2021) sono ferme, inattuato. E i 2,49 miliardi inseriti nel Pnrr per il dissesto idrogeologico (missione 2, componente 4, investimento 2.1) sono sostitutivi dei fondi nazionali dispersi o quel che ne resta, ma per la metà vanno alla Protezione civile che non fa prevenzione. Nella stessa missione ci sono 6 miliardi per i comuni, forse messi lì per dire che gli 8 miliardi di un tempo ci sono ancora tutti. Ma che questi 6 miliardi non abbiano nulla a che fare con un piano strategico lo ammette lo stesso Pnrr che alla

componente 2.2 recita: «L'investimento aumenterà la resilienza del territorio attraverso un insieme eterogeneo di interventi (di portata piccola e media) da effettuare nelle aree urbane. I lavori riguarderanno la messa in sicurezza del territorio, la sicurezza e l'adeguamento degli edifici, l'efficienza energetica e i sistemi di illuminazione pubblica». Dalla frammentazione alla eterogeneità. Miseria pura. Poco più di un regalo ai comuni senza alcuna direzione di marcia.

È evidente che manca un piano nazionale e, con il consueto fiuto politico, ci è già salita sopra la premier Giorgia Meloni, annunciandone uno per la fine dell'anno.

Morassut, padre delle norme di legge che semplificherebbero (se fossero attuate), ricorda che «qui stiamo parlando di interventi delicatissimi, vasche di laminazione, casse di espansione, dragaggio di fiumi, contenimento dei cigli franosi, che richiedono strutture tecniche iperspecializzate». Lui propone nuclei regionali, è la posizione Pd. Mauro Grassi sostiene invece che «senza un nucleo centrale è impossibile gestire un piano che non può che essere nazionale, con articolazioni regionali». Ora si attende la ricetta Meloni. Non c'è molto tempo se si vuole prendere il treno del 2026, magari con un Pnrr modificato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA











































